

# Dai ministri a Casini tutti solidali con Letta

di MARIO AJELLO

ROMA - Perfino i giustizialisti dell'Italia dei Valori, in questo caso, abdicano alla propria cultura. Antonio Di Pietro, sarà perché adesso è nel trend da moderato che pesa le parole e non azzanna più nessuno, non si pronuncia su Gianni Letta ma soltanto impersonalmente sulla vicenda generale («C'è una questione morale dal '92 e non s'è mai chiusa»). Per gli italovaloriali parla Massimo Donadi e non a caso proprio lui che non è un tipo alla Robespierre. «I fatti emersi inquietano», premette il capogruppo dell'Idv alla Camera, e poi: «Quanto a Letta, non ho nulla da dire, perché non conosco in modo sufficientemente approfondito gli elementi per potere esprimere una valutazione. Credo che la cautela sia un dovere».

La cautela italovaloriale. L'incredulità ufficiosa dei democrat (bastava farsi un giro ieri a Montecitorio e tutti i pochi presenti della sinistra ripetevano: «Una bravissima persona»). E insomma la solidarietà bipartisan per l'Eminenza Azzurrina di Palazzo Chigi, che ha sempre rappresentato la cultura di mediazione all'interno dell'universo berlusconiano e gli viene riconosciuto da tutti il profilo di civil servant. A cominciare dal presidente Napolitano con cui ieri il sottosegretario alla presidenza del consiglio ha avuto un breve colloquio, al termine dell'adunanza generale dell'Accademia dei Lincei.

Ecco il commento di Casini: «Io non metterei la mano sul fuoco su nessun altro perché non conosco le vicende; su Gianni Letta, mi sentirei di mettercene due di mani sul fuoco, sulla sua correttezza, sulla sua serietà e sulla sua onestà». E ancora: «E' un uomo che parla con tutto il mondo e tutto il mondo parla con Gianni Letta. Il quale ha sempre rifiutato di essere in Parlamento, dove c'è l'immunità, proprio perché il suo servizio alle istituzioni fosse del tutto gratuito e svolto senza onori di alcun tipo».

Berlusconi lo chiama San Gianni, o San Letta, nomignoli che evidentemente gli altri ministri sottoscrivono. Se non altro perché Letta ne ha sempre difeso le prerogative di spesa, di fronte alla scure tremontiana. Raffaele Fitto: «Letta, uomo di raro e prezioso esempio». Mara Carfagna: «Letta, uomo di rara onestà». E via così. Giancarlo Galan, che pure ha fama di bastian contrario: «Ho la netta sensazione che in questo Paese non sia possibile fare gli interessi della collettività, come ha fatto sempre Gianni Letta, unicamente mosso da questa passione». I finiani, con Italo Bocchino, solidarizzano: «Letta gode di una stima a 360 gradi e, al momento, mi sembra che ci sia una stima bipartisan». Il Pdl è con lui, dai big ai peones. Dentro il Pdl, il più esplicito nel lettismo è Marco Follini: «Egli è un onesto servitore dello Stato, la cui virtù è nota a tutti, sia agli amici sia agli avversari».



Gianni Letta

